

IBA
Guida su Imprese e diritti umani per gli Ordini degli Avvocati

Seconda edizione
Con commenti

Seconda edizione rivista e aggiornata: 2024

Sommario

INTRODUZIONE	4
I principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e diritti umani (UNGP)	5
Emanazione di leggi contenenti gli UNGP	6
Opportunità di integrare gli UNGP nei servizi ai clienti aziendali	9
Sfide per la professione legale	10
a. Responsabilità degli avvocati	10
b. La responsabilità degli studi legali di rispettare i diritti umani	11
c. Rischi per aver consentito le violazioni dei diritti umani commesse dai clienti	12
Il ruolo degli Ordini degli avvocati	13
COMMENTO GENERALE SULLA GUIDA PER GLII ORDINI	15
CAPITOLO I: IDEARE UNA STRATEGIA SOSTENIBILE	17
Articolo 1. Struttura organizzativa	17
Articolo 2. Garantire l'effettiva attuazione	19
CAPITOLO II: SENSIBILIZZAZIONE, FORMAZIONE E ISTRUZIONE	23
Articolo 3. Sensibilizzazione	23
Articolo 4. Formazione complessiva	24
CAPITOLO III: CONDOTTA PROFESSIONALE	28
Articolo 5. Aumentare la consapevolezza degli avvocati	28
CAPITOLO IV: SVILUPPO DELLE CAPACITÀ E ASSISTENZA TECNICA	30
Articolo 6. Orientamento ed assistenza tecnica	30

Articolo 7. Condivisione di esempi di buone pratiche	31
CAPITOLO V: RICONOSCIMENTI E INCENTIVI	33
Articolo 8. Riconoscimenti	33
CAPITOLO VI: AZIONI A FAVORE DELLE IMPRESE E DEI DIRITTI UMANI	35
Articolo 9. Una professione legale attiva	35
CONTRIBUTI	37

INTRODUZIONE

La seconda edizione della *Guida dell'IBA su imprese e diritti umani per gli Ordini degli Avvocati* (Guida per gli Ordini degli Avvocati) aggiorna la *Guida dell'IBA del 2015 su Imprese e diritti umani per gli Ordini degli Avvocati*.

Essa riflette gli importanti sviluppi che hanno influenzato la diffusione a livello giuridico, commerciale e sociale dei *Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGPs)* del 2011 e la necessità per gli Ordini degli avvocati e le associazioni forensi di tutto il mondo di fornire ai propri membri una guida aggiornata.¹ L'IBA ha pubblicato un aggiornamento nel novembre 2023 nella sua Nota orientativa aggiornata dell'IBA su Imprese e diritti umani: *Il ruolo degli avvocati in un panorama in evoluzione (Linee guida aggiornate per gli avvocati)*², che rimane complementare a questa seconda edizione delle Linee guida per gli ordini degli avvocati.

Gli UNGP sono rilevanti per gli Ordini degli avvocati sotto due aspetti. In primo luogo, gli ordini degli avvocati hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani in conformità con gli UNGP. In secondo luogo, gli ordini degli avvocati, in quanto fornitori di sostegno, orientamento e formazione alla professione legale, hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel sostenere i propri membri affinché aiutino i loro clienti a rispettare i diritti umani in conformità con gli UNGP.

1. Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, "Principi guida su imprese e diritti umani: attuazione del quadro delle Nazioni Unite 'Proteggere, rispettare e porre rimedio'" (2011). Nel presente documento, il termine "Ordini degli avvocati" include anche le associazioni forensi.
2. International Bar Association, "Nota orientativa aggiornata dell'IBA su imprese e diritti umani: Il ruolo degli avvocati in un panorama in evoluzione" (novembre 2023) disponibile all'indirizzo: [www.ibanet.org/ Updated-business-and-human-rights-changing-role- of-lawyers](http://www.ibanet.org/Updated-business-and-human-rights-changing-role-of-lawyers).

Questa Guida per gli Ordini degli avvocati si concentra sul secondo aspetto. Fornisce una tabella di marcia di ciò che gli Ordini degli avvocati possono fare per aiutare i propri membri a comprendere e applicare gli UNGP nella loro pratica legale.

Le pagine da 5 a 14 riassumono la Guida aggiornata per gli avvocati ponendo in discussione: gli UNGP, la loro trasposizione in legge, le opportunità per gli avvocati di integrare gli UNGP nei servizi ai propri clienti; le opportunità e le sfide che gli UNGP pongono agli avvocati; la responsabilità degli studi legali di rispettare i diritti umani; e i rischi connessi alla violazione dei diritti umani da parte dei clienti.

Le pagine da 15 a 36 discutono il ruolo degli Ordini degli avvocati.

La sezione inizia con un commento generale e poi offre suggerimenti specifici per gli Ordini degli avvocati, suddivisi in sei categorie: (1) elaborazione di una strategia sostenibile; (2) sensibilizzazione, formazione e istruzione; (3) condotta professionale; (4) sviluppo delle capacità e assistenza tecnica; (5) riconoscimenti ed incentivi; e (6) azioni in materia di Imprese e diritti umani.

I Principi guida delle Nazioni Unite su Imprese e diritti umani (UNGPs)

Da quando sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel 2011, gli UNGPs sono diventati lo standard globale ed autorevole su ciò che la società si aspetta dalle imprese in materia di diritti umani.

Sono stati redatti dal professor John Ruggie della Harvard Kennedy School, nominato nel 2005 da Kofi Annan, allora Segretario generale delle Nazioni Unite, suo Rappresentante speciale per le imprese e i diritti umani.

Gli UNGP sono il risultato di sei anni di consultazioni con le diverse parti interessate, progetti pilota e ricerche. L'IBA ha contribuito in modo significativo e ha sostenuto con forza il mandato e lo sviluppo degli UNGP, oltre alla loro attuazione nella pratica legale.

Gli UNGP si basano sul quadro dei tre pilastri “Proteggere, Rispettare e Porre rimedio”, ovvero (i) il dovere dello Stato di proteggere i diritti umani; (ii) la responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani; e (iii) la necessità di un maggiore accesso ai rimedi da parte delle parti interessate.

Gli UNGP sono di per sé norme non vincolanti, elaborate sulla base di trattati, convenzioni e standard internazionali.

Considerati lo standard autorevole a livello globale in materia di imprese e diritti umani, essi trovano sempre più spesso riscontro nelle politiche pubbliche, nelle considerazioni di etica professionale, nelle leggi e nei regolamenti, in un corpus giurisprudenziale in continua crescita, nelle pratiche e nelle politiche delle aziende leader, nelle disposizioni contrattuali e nella difesa della società civile, e in varie circostanze stanno diventando norme vincolanti.

Gli UNGP sono un documento vivo che dovrebbe riflettere l'evoluzione e l'articolazione degli standard internazionali in materia di diritti umani nel corso del tempo, compreso il riconoscimento dei gravi impatti sui diritti umani dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e della biodiversità come standard aggiuntivo.

Trasposizione in legge degli UNGP

Negli ultimi anni si è assistito ad una diffusa adozione degli UNGP, alla loro crescente importanza per gli Stati, le imprese e la società civile, nonché alla loro incorporazione nella legislazione.

La loro rilevanza per la professione legale è aumentata in modo significativo, grazie all'adozione di obblighi normativi attraverso la due diligence in materia di diritti umani e

la legislazione in materia di comunicazione, l'affermazione di rivendicazioni giudiziali e stragiudiziali in base a diverse teorie e il riconoscimento degli UNGP come standard globale autorevole da parte di investitori, finanziatori, consumatori, comunità e società civile nella valutazione della condotta delle imprese e di altri attori non statali in materia di diritti umani.

Alcune componenti degli UNGP, comprese le leggi obbligatorie in materia di due diligence sui diritti umani, sono state adottate nell'UE, in Francia, Germania, Norvegia e Svizzera. La Direttiva UE sulla Due Diligence in materia di Sostenibilità delle Imprese (CSDDD) impone alle imprese dell'UE e non UE che raggiungono determinate soglie di dimensioni e di fatturato di valutare il loro impatto negativo, effettivo o potenziale, sui diritti umani e sull'ambiente; di prevenirlo e di porvi rimedio qualora si verifici; nonché di attuare un piano di transizione climatica in linea con l'accordo di Parigi (tra le altre cose), con sanzioni applicabili in caso di mancata attuazione.³

Una diversa normativa dell'UE in materia di rendicontazione - la Direttiva sulla Rendicontazione di Sostenibilità delle Imprese (CSRD), impone alle imprese interessate di presentare le cosiddette relazioni di "doppia materialità" sui loro impatti sull'ambiente e sulle persone, compresi i propri lavoratori, i lavoratori della catena del valore, le comunità interessate, i consumatori e gli utenti finali, in linea con gli UNGP.⁴ La CSRD si applica ad

3. La Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, sulla dovuta diligenza in materia di sostenibilità delle imprese e che modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e il regolamento (UE) 2023/2859. Inoltre, al momento della stesura del presente documento, anche Canada, Paesi Bassi, Corea del Sud e altri paesi stanno valutando l'adozione di leggi in materia.

4. La Direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci annuali, ai bilanci consolidati e alle relazioni correlate di taluni tipi di imprese, che modifica la Direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio CEE (GU L 182 del 29.6.2013, pag. 19). La CSRD è attuata in più fasi, con obblighi di rendicontazione per la prima tranche di società a partire dal 2025.

aziende dell'UE che soddisfano specifici requisiti dimensionali; e ad aziende extra UE che soddisfano specifici requisiti dimensionali oltre a quelli relativi al fatturato nell'UE.

È importante sottolineare che gli studi legali dell'UE ed extra UE che soddisfano i criteri pertinenti sono soggetti agli obblighi ai sensi della CSRD, tra cui quello di redigere doppie relazioni di materialità.

Queste evoluzioni normative hanno portato ad una contaminazione reciproca di leggi simili in altri Stati, ad impegni pubblici da parte delle aziende di incorporare gli standard relativi agli UNGP nelle loro pratiche commerciali ed al rafforzamento del diritto commerciale privato in materia di diritti umani negli accordi contrattuali tra acquirenti e fornitori, nonché negli appalti pubblici e nella finanza privata.

L'ampia accettazione degli UNGP è dimostrata anche dal recente aumento delle decisioni giudiziarie che confermano il dovere degli Stati di proteggere le persone e le comunità dalle violazioni dei diritti umani legate alle attività commerciali e che affermano la responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani ai sensi degli UNGPs, nonché dal numero delle cause pendenti.

Si è registrato un aumento dell'utilizzo di meccanismi di ricorso non giudiziari per trattare le denunce di violazioni dei diritti umani legate alle imprese ai sensi degli UNGP, tra cui l'arbitrato con riguardo a controversie relative alla catena di approvvigionamento, l'arbitrato delle controversie relative ai trattati bilaterali di investimento, i punti di contatto nazionali dell'OCSE e le procedure speciali del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Opportunità di integrare gli UNGP nei servizi offerti ai clienti aziendali

Il panorama normativo dinamico ed in rapida evoluzione che circonda i diritti umani influisce profondamente sul ruolo degli avvocati d'affari, poiché molte aziende stanno identificando e gestendo il loro coinvolgimento nei diritti umani come un rischio chiave a livello legale, normativo, operativo e reputazionale.

I clienti aziendali si aspettano sempre più spesso che i loro avvocati non solo forniscano loro consulenza sulla conformità tecnica rispetto alle leggi esistenti in materia di diritti umani, ma agiscano anche come saggi consiglieri, fornendo loro consulenza anche sul diritto non vincolante in materia di diritti umani, in modo che la consulenza legale sia inserita in un contesto significativo e tenga conto del rischio concreto derivante dall'ignoranza di questi importanti sviluppi.

Di conseguenza, le aziende possono richiedere consulenza ai propri avvocati in materia di impatto dei diritti umani in molti settori, tra cui non solo la nuova legislazione obbligatoria in materia di due diligence sui diritti umani, ma anche aree di pratica legale tradizionali, tra cui il diritto penale, il diritto ambientale, la governance aziendale, le fusioni e le acquisizioni, la finanza, i contratti, l'antitrust, la rendicontazione e la comunicazione, il lavoro e l'occupazione, le relazioni governative, il diritto tributario, la proprietà intellettuale, il diritto minerario, il diritto assicurativo e fallimentare, solo per citarne alcuni.

Di conseguenza, molti studi legali hanno istituito gruppi di pratica ambientale, sociale e di governance (ESG) come categoria generale per i servizi legali che coprono i fattori ambientali, di impatto sociale e di governance che gli investitori utilizzano nel loro processo decisionale. Poiché i fattori E ed S, ovvero quelli ambientali e di impatto sociale, sono fortemente legati ai diritti umani, gli UNGP

sono molto rilevanti per i servizi offerti dai gruppi di lavoro in materia di ESG.

L'integrazione degli UNGP nella pratica legale offre agli avvocati l'opportunità di aggiungere valore ai servizi che forniscono ai propri clienti. Inoltre, l'osservanza di tutte le leggi applicabili è un requisito fondamentale degli UNGP e gli avvocati svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere il rispetto della legge da parte dei propri clienti.

Gli avvocati sono anche "soggetti essenziali dell'amministrazione della giustizia" e svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere lo Stato di diritto e nel promuovere gli interessi più ampi della giustizia ai sensi dei Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli Avvocati (UNBPRL).⁵

Sfide per la professione legale

Le norme soft law e hard law ispirate agli UNGP rappresentano sia opportunità che sfide per i consulenti legali.

a. Responsabilità degli avvocati

Gli UNGP non limitano le responsabilità professionali degli avvocati, che includono il dovere di agire in modo propositivo, nei limiti della legge e degli standard professionali, nel migliore interesse dei propri clienti commerciali.

Ciò include la consulenza alle imprese sull'identificazione e la gestione dei rischi derivanti dal coinvolgimento del cliente in questioni relative ai diritti umani

⁵ Ottavo Congresso delle Nazioni Unite sulla Prevenzione del Crimine ed il Trattamento dei Colpevoli, L'Avana, Cuba, "Principi fondamentali sul ruolo degli avvocati" (7 settembre 1990) (UNBPRL), Principio 12, disponibile all'indirizzo: www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/basic-principles-role-lawyers#:~:text=Governments%20shall%20ensure%20that%20lawyers,not%20suffer%2C%20or%20be%20threatened.

ed agli impatti ambientali. La considerazione delle norme non vincolanti degli UNGP è essenziale affinché l'avvocato possa adempiere al proprio obbligo di agire in qualità di consulente saggio. Questo dovere dovrebbe essere rispettato indipendentemente dalle aspettative e dalle pressioni esterne al rapporto avvocato-cliente, nel rispetto delle responsabilità professionali e legali.

Gli UNGP non pregiudicano il diritto alla rappresentanza legale. L'accesso ai servizi legali è un diritto fondamentale ed è una componente essenziale dello Stato di diritto e del giusto processo. Il diritto di accesso all'assistenza legale non può essere compromesso anche se il cliente, o le ragioni o le convinzioni del cliente, sono altamente impopolari. Ciò vale per tutti i clienti, compresi gli individui e le persone che chiedono un risarcimento per il coinvolgimento delle imprese in violazioni dei diritti umani e le imprese impegnate nella difesa da tali rivendicazioni.

Gli avvocati devono poter agire in modo indipendente e non essere identificati con i loro clienti o con le opinioni dei loro clienti (UNBPRL, Principio 18). Indipendenza significa anche fornire al cliente una consulenza imparziale, anche sui rischi che il cliente potrebbe preferire non conoscere, e consigliare il cliente su contesti non legali che potrebbero essere rilevanti per la consulenza ed i servizi legali.

b. La responsabilità degli studi legali nel rispetto dei diritti umani

Gli studi legali sono imprese commerciali che hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani ai sensi degli UNGP. Poiché gli studi legali fanno parte della catena del valore dell'impresa, i clienti possono chiedere loro di dimostrare che rispettano i diritti umani nello svolgimento della propria attività e nei servizi legali che offrono, identificando i rischi per i diritti umani che possono essere collegati alla loro pratica. Inoltre,

alcuni grandi studi legali potrebbero essere tenuti per legge a farlo nelle giurisdizioni che richiedono la segnalazione degli impatti sulle persone e sulle comunità in linea con gli UNGP.

c. Rischio di favorire violazioni dei diritti umani da parte dei clienti

Gli studi legali corrono il rischio di favorire violazioni dei diritti umani da parte dei propri clienti. Ne sono un esempio la creazione di società anonime per proteggere i beni dei titolari effettivi che cercano di riciclare il denaro guadagnato svolgendo attività che violano i diritti umani (come la tratta di esseri umani) e l'avvio di cause legali strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP) per intimidire e mettere a tacere l'opposizione pubblica ad attività commerciali.

Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su Imprese e diritti umani, che monitora l'attuazione degli UNGP, ha osservato nel 2018 che "Gli avvocati d'affari - sia giuristi d'impresa che autonomi - occupano una posizione privilegiata nel definire il percorso che un'impresa può intraprendere. Spesso sono considerati uno dei principali ostacoli all'adozione di un'efficace due diligence in materia di diritti umani, con una tradizionale attenzione limitata al rischio legale. Tuttavia, alcuni Ordini degli avvocati, grandi studi legali e giuristi d'impresa sostengono i Principi Guida e riconoscono che la due diligence in materia di diritti umani dovrebbe essere una parte fondamentale della consulenza fornita da un consulente esperto".⁶

⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Relazione del Gruppo di lavoro sul tema dei diritti umani e delle società transnazionali e altre imprese commerciali" (luglio 2018) UN Doc A/73/163 paragrafo 41, www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/a73163-report-working-group-issue-human-rights-and-transnational.

Il ruolo degli ordini degli avvocati

Per affrontare queste opportunità e sfide presentate dall'intersezione tra imprese, diritti umani e pratica legale, gli avvocati fanno riferimento ai propri Ordini professionali affinché forniscano loro informazioni, orientamento e ispirazione.⁷

L'IBA desidera avvalersi del proprio ruolo di leadership nella professione legale a livello globale per incoraggiare gli Ordini degli avvocati di tutto il mondo ad adottare misure concrete volte a integrare gli UNGP e altri standard in materia di imprese e diritti umani nel sostegno e nella formazione che forniscono ai propri membri, nel rispetto dei principi fondamentali che sono alla base del ruolo degli avvocati e della professione legale in quanto garanti dell'etica all'interno della società in senso lato.

L'IBA accoglie con favore le misure già adottate dagli Ordini degli avvocati, dai professionisti autonomi e dai legali d'impresa, per riconoscere l'importanza degli UNGP e di altri standard in materia di imprese e diritti umani per la professione legale e per integrare questo argomento nella loro attività a livello nazionale ed internazionale.

⁷ Ad esempio, è possibile trarre insegnamento dalle linee guida fornite dagli Ordini degli avvocati ai propri membri in materia di consulenza sul cambiamento climatico, grazie al riconoscimento del diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile come standard internazionale dei diritti umani nell'ambito degli UNGP. A questo proposito, l'IBA ha lanciato un Registro Climatico, che raccoglie le linee guida, le risoluzioni e i documenti di governance degli Ordini degli avvocati in materia di cambiamenti climatici e giustizia climatica, al fine di facilitare la condivisione delle conoscenze ed ispirare iniziative in materia di sostenibilità, ambiente e crisi climatica, disponibile all'indirizzo: www.ibanet.org/IBA-Climate-Registry.

Data la portata globale degli UNGP e la natura sempre più globale della pratica legale, l'IBA incoraggia gli Ordini degli avvocati e gli avvocati a continuare a collaborare per condividere esperienze e buone pratiche in questo settore in rapida evoluzione e ad agire come incubatori di tecniche innovative per esercitare la professione legale nel rispetto dei diritti umani.

COMMENTO GENERALE SULLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI DEGLI AVVOCATI

1. Le presenti Linee guida mirano a informare gli ordini degli avvocati su come promuovere, avviare e sviluppare iniziative in materia di imprese e diritti umani rilevanti per i professionisti nelle loro giurisdizioni. Gli Ordini degli avvocati nazionali e regionali sono in una posizione migliore rispetto all'IBA per valutare le esigenze specifiche delle proprie giurisdizioni e bilanciare tali esigenze con le loro capacità e le risorse disponibili.
2. La presente Guida ha tre diversi obiettivi:
 - a. aumentare la consapevolezza e la comprensione da parte degli Ordini degli avvocati e dei loro membri degli UNGP e della loro rilevanza per la consulenza e i servizi che gli avvocati forniscono ai clienti in tutti i tipi di transazioni commerciali e d'affari;
 - b. aiutare gli Ordini degli avvocati ad informare i propri iscritti sull'uso appropriato degli UNGP da parte dei professionisti legali e fornire assistenza tecnica ai professionisti e alle altre parti interessate; e
 - c. rappresentare in modo positivo la professione legale e gli Ordini degli avvocati come paladini delle imprese e dei diritti umani nei forum locali e internazionali partecipando, ad esempio, ad iniziative volte ad aumentare la protezione dei diritti umani da parte degli Stati, in standard multipartite che incoraggiano e consentono alle imprese di

rispettare i diritti umani e nell'incubazione di tecniche commerciali innovative che consentano alle imprese di rispettare i diritti umani.

3. Le misure suggerite nella presente Guida non sono esaustive. Esse non tentano di definire tutti i mezzi con cui un Ordine degli avvocati potrebbe voler elaborare una strategia in materia di imprese e diritti umani all'interno della propria giurisdizione.

4. I diversi Ordini degli avvocati e gli organismi di regolamentazione nazionali si troveranno in fasi diverse nell'attuazione delle iniziative in materia di imprese e diritti umani. Alcuni Ordini degli avvocati avranno già esaminato le questioni ed attuato molte delle raccomandazioni suggerite nella presente Guida. Altri Ordini degli avvocati stanno ancora acquisendo la capacità o l'autorità per farlo.

5. Sebbene la presente Guida sia rivolta agli Ordini degli avvocati, essa può essere rilevante anche per altre organizzazioni professionali legali e non legali e per le associazioni di studi legali.

6. La presente Guida è di natura programmatica e non vincolante. L'IBA non ha né l'intenzione né l'autorità per imporre obblighi di conformità in materia di imprese e diritti umani alla professione legale o ai singoli ordini degli avvocati.

7. La presente Guida non deve essere interpretata in modo tale da compromettere il diritto di accesso alla consulenza e ai servizi legali da parte di un avvocato indipendente per tutti i clienti, inclusi individui, persone fisiche e società, indipendentemente dalla popolarità del cliente, dalle sue opinioni politiche, dalle sue ragioni o dalle sue convinzioni. Nessuna disposizione della presente Guida deve essere interpretata in modo tale da compromettere o contraddire le responsabilità professionali degli avvocati, in linea con l'UNBPRL.

CAPITOLO 1: ELABORAZIONE DI UNA STRATEGIA SOSTENIBILE

Articolo 1. Struttura organizzativa

Gli Ordini degli avvocati potrebbero voler istituire e sostenere una struttura adeguata per la gestione e lo sviluppo del tema delle imprese e dei diritti umani all'interno dell'Ordine, al fine di impostare la propria strategia di coinvolgimento dei membri sulla rilevanza delle imprese e dei diritti umani nella pratica legale.

Commento

1. Al fine di promuovere, avviare e sviluppare una strategia efficiente e sostenibile in materia di imprese e diritti umani, per coinvolgere gli iscritti nelle questioni relative ai diritti umani (“strategia di coinvolgimento”), gli Ordini degli avvocati potrebbero volerla sostenere con una struttura organizzativa efficace. Ciò consentirà verosimilmente di valorizzare l'efficacia ed il mandato della strategia e di qualsiasi iniziativa connessa attraverso appropriate politiche, procedure e meccanismi approvati al livello più alto, garantendone al contempo la possibilità di verifica.
2. Un Ordine degli avvocati può scegliere di istituire un comitato indipendente sulle imprese e i diritti umani o di istituire un sottocomitato o un gruppo di lavoro. In ogni caso, gli Ordini degli avvocati potrebbero voler garantire che l'organismo responsabile accolga anche membri provenienti da:

- a. tutti i settori della pratica legale, compresi i diritti umani, il diritto commerciale, la risoluzione delle controversie, il diritto ambientale, il diritto del lavoro e dell'occupazione, il diritto tributario, la proprietà intellettuale, il diritto minerario, il diritto assicurativo, il diritto fallimentare e altri; e
 - b. tutte le diverse comunità legali, comprese, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quelle provenienti da studi privati, consulenti legali interni, enti governativi, organizzazioni senza scopo di lucro, magistratura e mondo accademico.
3. A seconda dei propri mezzi e delle proprie capacità, un Ordine degli avvocati potrebbe prendere in considerazione la possibilità di sostenere la strategia con l'assegnazione di personale e budget adeguati. Potrebbe anche essere opportuno coinvolgere esperti interni o esterni in materia di diritti umani.
4. Un Ordine degli avvocati potrebbe delegare questa missione a un gruppo nominato o selezionato di persone con un interesse particolare per l'argomento. Tuttavia, un programma di successo richiede il pieno sostegno e la supervisione dei vertici e della leadership dell'Ordine stesso, supportati da politiche e procedure adeguate per integrare l'impegno nelle attività dell'Ordine e dei suoi membri.
5. La struttura istituita per sostenere l'impegno dei membri nei confronti degli UNGP può essere la stessa o sovrapporsi a qualsiasi struttura istituita per rendere operativi gli UNGP nell'ambito delle attività dell'Ordine (ad esempio, assumendo un impegno politico pubblico al rispetto dei diritti umani). Si tratta di una questione di pertinenza degli Ordini e che esula dall'ambito della presente Guida.

Articolo 2. Garantire un'attuazione efficace

Gli Ordini degli avvocati potrebbero prendere in considerazione le seguenti tappe fondamentali di attuazione del progetto, che possono contribuire a garantire l'efficacia dell'iniziativa indipendentemente dalla sua portata e dimensione:

- a) sviluppare una strategia di impegno con obiettivi specifici;
- b) elaborare un calendario realistico;
- c) considerare la sostenibilità ed il mandato proprio del progetto;
- d) identificare gli indicatori di successo; ed
- e) assegnare le responsabilità per l'attuazione.

Commento

1. L'articolo 2 indica alcune questioni pratiche che gli Ordini degli avvocati potrebbero voler prendere in considerazione nello sviluppo e nell'attuazione di una strategia in materia di imprese e diritti umani.

2. *Definizione di obiettivi specifici e realistici:* la strategia di coinvolgimento dovrebbe definire gli obiettivi dell'Ordine in relazione al coinvolgimento dei propri membri sulle questioni relative alle imprese e ai diritti umani. Una volta che l'Ordine degli avvocati ha valutato la propria autorità, i propri mezzi, i propri piani, le proprie priorità e le proprie possibilità politiche, potrebbe prendere in considerazione la definizione di obiettivi specifici per creare un percorso chiaro che consenta all'organizzazione di affrontare le esigenze più urgenti dei propri membri in relazione al tema delle imprese

e dei diritti umani. Ciò potrebbe comportare la realizzazione di un sondaggio o di altre iniziative volte a raccogliere informazioni sul livello attuale di conoscenza e di impegno dei membri con riguardo agli UNGP. Tale strategia potrebbe includere obiettivi relativi alla sensibilizzazione, alla formazione e all'istruzione (cfr. Capitolo II di seguito); alla condotta professionale (cfr. Capitolo III di seguito); al rafforzamento delle capacità ed all'assistenza tecnica (cfr. Capitolo IV di seguito); al riconoscimento e agli incentivi (cfr. Capitolo V di seguito); ed all'azione in tema di imprese e diritti umani (cfr. Capitolo VI di seguito).

Esempi illustrativi di possibili iniziative includono:

- a. istituire un comitato dinamico (che includa rappresentanti dei membri);
- b. convocare un incontro annuale sull'argomento, con ampia partecipazione, per discutere (ad esempio) la rilevanza degli strumenti e dei principi in materia di imprese e diritti umani per la pratica legale e le tendenze emergenti nei rischi per i diritti umani per le imprese; e
- c. produrre linee guida per gli studi legali o aiutare le facoltà di giurisprudenza nelle loro giurisdizioni a includere le questioni relative alle imprese e ai diritti umani nei loro programmi di studio. Tali linee guida possono essere di ampio respiro o concentrarsi su questioni specifiche relative alle imprese e ai diritti umani, come il cambiamento climatico o la schiavitù moderna.

Alcuni Ordini potrebbero sentirsi pronti a lavorare su diversi obiettivi in parallelo. È consigliabile che tutti gli obiettivi e i piani siano discussi e valutati tra i responsabili della direzione del progetto (vedi Commento 4 dell'articolo 1) e, preferibilmente, anche più ampiamente tra i membri e le altre parti interessate.

3. *Elaborazione di un calendario realistico*: sarebbe opportuno accompagnare ciascun obiettivo con un calendario realistico per il suo completamento, tenendo conto delle risorse esistenti e del livello di interesse e conoscenza dell'argomento tra i membri in ogni momento.
4. *Considerare la sostenibilità e l'obiettivo di ciascuna iniziativa*: il tema delle imprese e dei diritti umani è in continua evoluzione e continuerà a crescere e ad acquisire rilevanza per i professionisti del settore legale. Pertanto, sebbene le iniziative introdotte dovrebbero essere perduranti nel tempo, gli Ordini degli avvocati dovrebbero essere in grado di adattare e migliorarle nel tempo.
5. *Identificare gli indicatori di successo*: oltre a identificare gli obiettivi, gli Ordini degli avvocati potrebbero prendere in considerazione l'identificazione di parametri che dimostrino che i loro programmi in materia di imprese e diritti umani stanno ottenendo i risultati desiderati, ad esempio valutando se la formazione sugli UNGP sia efficace e se le risposte alle richieste di informazioni sugli UNGP e su altri standard in materia di imprese e diritti umani da parte degli avvocati siano state utili nella pratica. Gli approcci potrebbero includere sondaggi sulle percezioni degli avvocati, dei clienti e del pubblico.
6. *Assegnazione delle responsabilità per l'attuazione*: gli Ordini degli avvocati potrebbero voler nominare persone o gruppi di persone che guidino queste iniziative. Delegare le responsabilità può aiutare a garantire che l'attuazione della strategia sia trasparente e chiaramente mirata. La rotazione nella leadership del progetto può aiutare a coinvolgere un gruppo più ampio di membri interessati e incentivare lo sviluppo di nuove idee e progetti.

7. *Revisione e aggiornamento*: gli Ordini degli avvocati potrebbero voler istituire procedure per la revisione periodica della strategia di impegno e il raggiungimento dei suoi obiettivi, in modo da poter apportare gli aggiornamenti necessari, anche per tenere conto degli sviluppi nel diritto sostanziale e non in materia di imprese e diritti umani.

CAPITOLO II: SENSIBILIZZAZIONE, FORMAZIONE E ISTRUZIONE

Articolo 3. Sensibilizzazione

Gli Ordini degli avvocati potrebbero voler utilizzare tutte le risorse disponibili per sensibilizzare tutti i membri sull'esistenza e l'importanza degli strumenti e dei principi in materia di imprese e diritti umani.

Commento

1. Gli Ordini degli avvocati potrebbero voler sfruttare tutte le opportunità possibili per aumentare la consapevolezza dell'esistenza degli UNGP. Questi sforzi potrebbero facilmente rivolgersi a tutti i destinatari all'interno della professione legale, indipendentemente dal livello di conoscenza pregressa in materia o dal fatto che lavorino direttamente con le imprese.
2. Sebbene l'obiettivo principale delle iniziative di sensibilizzazione degli Ordini degli avvocati sia la professione legale, queste campagne potrebbero estendersi anche al pubblico.
3. Le campagne di sensibilizzazione possono avvalersi di diversi canali, metodi e formati, tra cui:
 - a. sessioni speciali su imprese e diritti umani in occasione di conferenze, seminari e altri eventi simili;

- b. sezioni specifiche del sito web dell'Ordine degli avvocati dedicate al tema delle imprese e dei diritti umani;
- c. sezioni specifiche sulle imprese e i diritti umani nelle pubblicazioni esistenti o nelle nuove pubblicazioni sull'argomento, comprese newsletter, bollettini, libri e riviste; e
- d. video o podcast su materiale relativo alle imprese e ai diritti umani disponibili sui social media o online.

Articolo 4. Formazione completa

Gli Ordini degli avvocati potrebbero voler promuovere attivamente, partecipare e/o istituire programmi formativi sull'importanza dei principi relativi alle imprese e ai diritti umani per la pratica legale. Questo impegno potrebbe essere esteso in modo completo a tutte le diverse fasi della formazione giuridica, tra cui:

- a) facoltà di giurisprudenza e/o università;
- b) programmi per neo-avvocati;
- c) formazione continua;
- d) programmi per professionisti di alto livello; e
- e) programmi di mentoring.

Commento

1. L'articolo 4 sottolinea il ruolo dell'istruzione nella sensibilizzazione della professione legale in ogni fase della carriera professionale.

Gli avvocati che lavorano in studi legali, aziende, organi governativi e organizzazioni della società civile possono avere approcci molto diversi alla stessa questione.

I programmi educativi possono ridurre tali differenze contribuendo a fornire una comprensione comune degli sviluppi e delle aspettative in questo campo.

2. L'articolo 4(a) richiama l'attenzione degli Ordini sulla possibilità di sollecitare le facoltà di giurisprudenza e/o le università a integrare nei loro programmi di studio corsi sui diritti umani e le imprese.

Alcuni Ordini possono anche scegliere di sviluppare propri seminari per gli studenti di giurisprudenza o di promuovere questi corsi in collaborazione con gli istituti di formazione. Oltre alle facoltà di giurisprudenza, anche altre facoltà – come quelle di lettere, economia, contabilità e ingegneria – possono svolgere un ruolo importante nella promozione del tema dell'impresa e dei diritti umani nella professione legale.

3. Gli articoli 4(b), (c) e (d) riconoscono l'importanza di sviluppare programmi e strumenti educativi sull'impresa e i diritti umani per i professionisti legali qualificati che potrebbero non aver affrontato l'argomento durante gli studi di giurisprudenza.

4. Potrebbe essere molto utile per gli Ordini sviluppare consigli pratici per gli avvocati e fornire esempi basati su casi concreti di come gli avvocati possono applicare gli UNGP in specifici ambiti di pratica.

5. Gli Ordini potrebbero prendere in considerazione l'inserimento dei seguenti argomenti nei loro programmi formativi:

a. informazioni sul quadro internazionale dei diritti umani, comprese tutte le

leggi, i principi e gli standard applicabili a livello internazionale, regionale e/o nazionale, e come questi sono stati interpretati nei procedimenti giudiziari e non giudiziari;

b. il ruolo che la professione legale può svolgere nella promozione dei principi relativi alle imprese e ai diritti umani e l'importanza di fornire consulenza ai clienti su tali questioni; e

c. gli incentivi, le opportunità e i vantaggi economici per gli avvocati che integrano i principi relativi alle imprese e ai diritti umani nelle loro aree di pratica legale, nonché i disincentivi e i rischi che derivano dal non farlo;

d. consigli pratici per gli avvocati che rispondano alle esigenze sia dei giuristi d'impresa che di quelli autonomi. Ad esempio, i programmi formativi potrebbero includere consigli pratici per studi legali esterni e avvocati interni alle aziende che assistono i clienti in materia di:

i. conformità alla legislazione applicabile in materia di due diligence sui diritti umani e/o in materia di obblighi di comunicazione;

ii. punti in comune tra i diritti umani ed il diritto penale;

iii. potenziali impatti negativi sui diritti umani derivanti da danni ambientali, cambiamenti climatici, inquinamento e perdita di biodiversità, ove rilevanti per i clienti;

iv. come integrare la due diligence in materia di diritti umani nelle strutture di governance interna aziendale e nella gestione dei rischi aziendali, nelle politiche, nei processi e nelle procedure;

v. come garantire che i rischi relativi ai diritti umani ed all'ambiente siano identificati ed affrontati tempestivamente nel contesto delle operazioni di fusione e acquisizione;

vi. (nel caso in cui il cliente sia un istituto finanziario o una banca d'investimento) come integrare la due diligence in materia di diritti umani nei prestiti e negli investimenti che effettuano e nelle azioni intraprese dai loro mutuatari e azionisti;

vii. come integrare le considerazioni relative ai diritti umani nei contratti con acquirenti o fornitori;

viii. gestione dei reclami relativi ai diritti umani attraverso processi di risoluzione delle controversie giudiziali e stragiudiziali (compresi i meccanismi di reclamo a livello operativo previsti dagli UNGP);
e

ix. implicazioni della legge antitrust nell'adozione di iniziative incentrate sui diritti umani.

e. consigli pratici per gli studi legali sulle politiche, sui processi, sulla leadership e sulla governance che dovrebbero adottare per adempiere alla loro responsabilità ai sensi degli UNGP in qualità di imprese commerciali al fine di rispettare i diritti umani, in linea con le loro responsabilità etiche professionali.

CAPITOLO III: CONDOTTA PROFESSIONALE

Articolo 5. Sensibilizzazione degli avvocati

Gli Ordini degli avvocati sono fortemente incoraggiati a richiamare l'attenzione dei propri membri sulle considerazioni etiche che un avvocato dovrebbe tenere in considerazione nel campo degli affari e dei diritti umani quando fornisce consulenza ai propri clienti.

Commento

1. Fornire consulenza ai clienti in materia di conformità alle leggi applicabili, comprese quelle che incorporano o riflettono gli UNGP o altri standard in materia di diritti umani, è una competenza giuridica fondamentale.⁸

Fornire consulenza ai clienti sulle implicazioni più rilevanti determinate da regole non cogenti dovute agli UNGP è una pratica saggia.

2. I codici di condotta professionale sono strumenti fondamentali per la promozione delle buone pratiche in una serie di settori, tra cui l'etica professionale ed i diritti umani. Le regole di alcuni Ordini degli avvocati sono già fortemente allineate agli UNGP, anche se è possibile che la loro applicazione pratica dia luogo a contrasti e difficoltà. Pertanto, i singoli Ordini degli avvocati, nella

⁸ Cfr. IBA, "IBA International Principles on Conduct for the Legal Profession" (11 ottobre 2018), pagina 30, disponibile all'indirizzo: [www.ibanet.org/document?id=IBA%20International%20Principles%20on%20Conduct%20for%20the%20Legal%20Profession%20\(2018\)](http://www.ibanet.org/document?id=IBA%20International%20Principles%20on%20Conduct%20for%20the%20Legal%20Profession%20(2018)).

misura in cui hanno l'autorità per farlo nelle rispettive giurisdizioni, potrebbero voler valutare se ed in che misura i propri codici deontologici impediscano, consentano, incoraggino o richiedano agli avvocati di tenere conto del rischio di impatto dei diritti umani nella consulenza fornita ai propri clienti e come affrontare potenziali dilemmi.

3. Gli Ordini degli avvocati, nell'esaminare i propri codici deontologici, potrebbero anche prendere in considerazione i diversi ruoli che gli avvocati svolgono nell'affrontare le questioni relative ai diritti umani nel mondo degli affari: ovvero come consulenti tecnici, come saggi consiglieri o come personaggi di riferimento delle istituzioni in cui lavorano. Potrebbero inoltre prendere in considerazione l'impatto delle diverse istituzioni in cui gli avvocati lavorano e affrontano le questioni relative alle imprese e ai diritti umani, quali studi legali esterni, uffici legali interni, organi governativi e società civile, tra gli altri.

4. È importante sottolineare e riconoscere che queste considerazioni etiche si applicano a tutti gli avvocati, indipendentemente dal loro settore di attività.

CAPITOLO IV: SVILUPPO DELLE COMPETENZA ED ASSISTENZA TECNICA

Articolo 6. Orientamento e assistenza tecnica

Gli Ordini degli avvocati potrebbero prendere in considerazione la possibilità di assistere i propri membri attraverso l'assistenza tecnica e l'orientamento, al fine di aiutarli a rafforzare le loro capacità istituzionali e umane per adottare pratiche più efficaci in materia di imprese e diritti umani.

Commento

1. L'articolo 6 sottolinea il ruolo che gli Ordini degli avvocati possono svolgere nel fornire sostegno e orientamento alla professione legale, insieme alla formazione, al fine di migliorare l'integrazione tra formazione e attuazione.
2. L'organo giudicante degli Ordini degli avvocati, in quanto punto focale della professione legale in ciascun paese, può essere utilizzata per fornire competenze, creare forum di discussione e identificare le migliori pratiche.
3. L'assistenza tecnica può consistere in un sostegno non finanziario, come la condivisione di informazioni e competenze, il trasferimento di abilità o know-how e il sostegno all'amministrazione,

la gestione, lo sviluppo di politiche e rafforzamento delle competenze per quegli avvocati che desiderano includere nella visione della consulenza che forniscono ai propri clienti anche la lente di diritti umani.

4. Attraverso una solida struttura di supporto, gli Ordini degli avvocati possono aiutare, guidare e dirigere gli avvocati a raggiungere risultati migliori nell'integrazione degli UNGP nella pratica legale, concentrandosi sulle esigenze e sulle priorità identificate dalla professione legale nelle loro giurisdizioni.

5. È essenziale che gli avvocati abbiano accesso agli strumenti commerciali e sui diritti umani nazionali e internazionali, preferibilmente nella propria lingua.

Articolo 7. Condivisione di esempi di buone pratiche

Gli Ordini degli avvocati potrebbero voler fornire modalità attraverso le quali i professionisti legali possano condividere esempi di buone pratiche ed esperienze nell'affrontare il tema delle imprese e dei diritti umani.

La condivisione di conoscenze ed esperienze può aiutare a creare una strategia coerente per la professione legale.

Commento

1. L'articolo 7 porta all'attenzione degli Ordini l'importanza di condividere esempi di buone pratiche. Un ruolo importante che gli Ordini possono svolgere è quello di unire la professione legale, consentendo ad avvocati e studi legali che hanno avuto successo nell'integrare i principi imprenditoriali e dei diritti umani, nella consulenza fornita ai clienti al fine di condividere tali esperienze.

2. Oltre a incoraggiare i propri membri a condividere esempi di buone pratiche, gli Ordini potrebbero voler condividere esperienze, idee e buone pratiche tra loro quando implementano le loro strategie imprenditoriali ed in materia di diritti umani.

Prendendo esempio dalle migliori pratiche e dalle sfide affrontate da altri Ordini in tutto il mondo, questi possono migliorare e rafforzare il proprio programma per i diritti umani.

3. Per raggiungere quanto sopra, gli Ordini potrebbero prendere in considerazione la pubblicazione delle misure che stanno adottando per affrontare il tema dell'impresa e dei diritti umani.

CAPITOLO V: RICONOSCIMENTO E INCENTIVI

Articolo 8. Riconoscimento

Gli Ordini potrebbero voler riconoscere pubblicamente le misure o i progetti di successo adottati in materia di imprese e diritti umani dagli operatori del diritto nella loro giurisdizione.

Commento

L'articolo 8 porta all'attenzione degli Ordini la possibilità di riconoscere pubblicamente le iniziative di successo in tema di impresa e diritti umani nel settore legale.

I professionisti legali possono essere incentivati attraverso il riconoscimento da parte del loro Ordine di appartenenza.

Questo riconoscimento potrebbe manifestarsi in diverse forme, ad esempio:

- a) fornire premi per prestazioni eccezionali o miglioramenti nella consulenza su questi temi;
- b) promuovere il lavoro di programmi di successo in tema di imprese diritti umani da parte di singoli avvocati nelle pubblicazioni curate dagli Ordini;
- c) tenere un registro o pubblicare un elenco di avvocati e studi legali, o potenzialmente fornire loro una certificazione, che hanno significativamente adottato una politica in tema di impresa e diritti umani nella consulenza che hanno fornito ai clienti; e

d) attribuire un ruolo di ambasciatore agli avvocati che hanno dimostrato grande interesse e raggiunto risultati nel campo delle imprese e dei diritti umani in modo da poter promuovere e sensibilizzare il programma dell'Ordine nell'ambito di forum locali e internazionali.

Promuovere l'attività di iniziative di successo in materia di impresa e diritti umani è strettamente correlato alla condivisione delle migliori pratiche, come considerato sopra nell'articolo 7.

CAPITOLO VI: AZIONI IMPRENDITORIALI E PER I DIRITTI UMANI

Articolo 9. Una professione legale attiva

Gli Ordini potrebbero voler adottare misure appropriate per coinvolgere la professione legale nel lavoro volto a integrare i principi relativi all'impresa ed ai diritti umani nella politica e nella legislazione nazionale, nonché nello sviluppo o nella revisione di principi e standard globali o specifici in quel settore.

Commento

1. I governi stanno importando sempre più i principi globali in materia di impresa e diritti umani in politiche o legislazioni nazionali.

Allo stesso modo, le organizzazioni nazionali, internazionali e multistakeholder creano o rivedono principi o standard di buone pratiche sia globali che specifici relativi all'industria, che sono rilevanti per le imprese e quindi di interesse per la professione legale. La maggior parte di questi processi prevede fasi di consultazioni pubbliche in cui tutte le parti interessate sono invitate a partecipare.

2. Un Ordine potrebbe voler garantire che il punto di vista della professione legale sia rappresentato in questi processi e che gli avvocati possano avere un ruolo nel formare queste leggi, principi e standard, in modo che questi strumenti promuovano efficacemente gli obiettivi del

UNGP così da tenere conto del ruolo della professione legale, compresi gli obblighi professionali degli stessi avvocati.

Ciò potrebbe anche supportare altre discipline e professioni accademiche ad allinearsi con gli UNGP. Un Ordine potrebbe prendere in considerazione la possibilità di stabilire partenariati di lavoro o alleanze con altre parti interessate allo scopo di impegnarsi in questi processi e identificare le migliori pratiche.

3. La legge è dinamica: ciò che oggi è considerato semplicemente immorale, domani potrebbe essere illegale.

Ciò è particolarmente vero nel settore e nel contesto dell'impresa e dei diritti umani.

Poiché le aziende vedono sempre più l'identificazione e la gestione del rischio per il mancato rispetto dei diritti umani come un obiettivo strategico, si aspettano che i loro avvocati agiscano non solo come esperti legali tecnici ma anche come saggi consulenti nell'identificazione e nella consulenza sugli impatti dei diritti umani, sulla base della legge e sui principi dei diritti umani.

Gli Ordini degli avvocati possono svolgere un ruolo fondamentale nel garantire che i propri iscritti siano impegnati in queste tematiche e comprendano le implicazioni stabilite dalle leggi e dai regolamenti nazionali, regionali e internazionali, sia derivanti da norme di legge che regolamentari.

CONTRIBUTI

Presidente: Brabante, Stéphane

Andrade Lima Cardozo, Maria Izabel Carnegie, Sara

Cassel, Douglass

Douvartzidis, Lara

Groulx Diggs, Elise

Lalani, Shaheeza

Maier, Bernhard

Morison, Emily

Scheltema, Martijn

Sherman, John